



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

in collaborazione con Istituti Penitenziari di Parma

Ciclo di seminari: “La sfida di diventare individuo”

Anno accademico 2018/2019

24 GENNAIO 2019, ORE 13

PRESSO ISTITUTI PENITENZIARI DI PARMA, VIA BURLA 57

“FARSI LA GALERA”: SOGGETTIVITÀ E REALTÀ CARCERARIA

L’IDEA DI QUESTO CICLO DI SEMINARI:

In una conversazione in carcere, qualche mese fa, mentre esploravamo alcuni classici della sociologia in gruppo per preparare la tesi di laurea di uno studente detenuto, ad un certo punto C. ha detto:

“Probabilmente si può anche morire senza diventare individuo...”. Stavamo parlando del fatto che si può passare la vita senza capire ciò che ci è successo e ciò che invece poteva succederci, o senza prendere parola interiormente su ciò che ci circonda in modo più autonomo rispetto alla voce degli altri. Se questo vale per tutti, è vero a maggior ragione per chi vive in carcere, privo di contatti regolari con l’esterno, con un pensiero bloccato sul passato che non trova un nuovo racconto. **“Diventare individuo è una sfida”**, abbiamo ripetuto insieme. Da lì è nata **l’idea di un ciclo di seminari sull’individuo, e sulla soggettività** intesa come processo di osservazione del mondo e di ri-presa della parola interiore che deriva da un maggior ascolto delle altre vite. Se le scienze sociali hanno studiato a lungo i processi di individuazione e di soggettivazione, **il carcere può essere luogo privilegiato per discuterne**. A volte diciamo che il carcere pare un *“esperimento sociale”* fatto per comprendere il legame tra esseri umani, perchè è ricco di momenti in cui la teatralizzazione della vita ne consente la comprensione. Certo è che in carcere si può comprendere, studiare, e anche fare ricerca. Infine, in ciascun incontro di questo ciclo di seminari **presenteremo un libro sui temi qui accennati** e ne discuteremo con operatori, detenuti, studenti e cittadini invitati a pensare insieme.

IL PRIMO SEMINARIO:

“Farsi la galera” è un libro a cura di Elton Kalica e Simone Santorso edito nel 2018 da Ombre Corte. È un prodotto di una ricerca collettiva svolta in carcere, e questo aiuta innanzitutto a capire l’interesse di un sapere riflessivo all’interno di spazi come questo. Nel carcere si può pensare, fare ricerca, produrre sapere insomma. Più specificamente, il libro è un contributo italiano a quella che, con una espressione inglese, è definita **“convict criminology”**. Si tratta di ricerche il cui obiettivo è di fare incontrare sguardi diversi sul carcere: quello del detenuto e quello del ricercatore. La voce di chi il carcere l’ha sperimentato sulla propria pelle si interseca e si intreccia con le parole di chi ha deciso di raccontarlo attraverso le proprie ricerche. In realtà, interessano tutte le voci del carcere: il testo si sviluppa sul filo di un racconto i cui protagonisti sono detenuti, operatori carcerari, volontari. Il volume offre una prospettiva inedita che riesce a dare voce alle diverse soggettività che vivono la realtà carceraria.

NE DISCUOTONO INSIEME:

**ELTON KALIKA, UNIVERSITÀ DI PADOVA; FRANCA GARREFFA, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA;
VINCENZA PELLEGRINO, UNIVERSITÀ DI PARMA; VERONICA VALENTI, UNIVERSITÀ DI PARMA;
FRANCESCA VIANELLO, UNIVERSITÀ DI PADOVA**

INTRODUCONO:

CLAUDIO CONTE, ANTONIO SORRENTO, PUP PARMA

APRONO I SALUTI DI:

PAOLO ANDREI, RETTORE DELL’UNIVERSITÀ DI PARMA

CARLO BERDINI, DIRETTORE ISTITUTI PENITENZIARI DI PARMA